

L'impatto socio-economico del Pvc

di Ferruccio Trifirò

A Marghera si sente sempre più affermare che la chiusura della chimica di base al petrolchimico non avrà nessun effetto socio-economico sulla piccola e media industria. Quando si parla delle ricadute economiche della chimica ci si dimentica che la sola produzione chimica, in termini di addetti, di fatturato e di valore aggiunto, è quasi sempre una piccola frazione degli stessi parametri economici delle industrie non chimiche che da essa dipendono. Nell'articolo verrà esaminato, come esempio, l'impatto socio-economico sul nostro Paese del Pvc.



Su un giornale di Venezia di alcuni mesi fa, nei commenti alla condanna di quattro dirigenti dell'Evc per l'emissione di cloruro di vinile, durante la messa in marcia dell'impianto di produzione di Marghera, fermato per manutenzione, ho letto che ci sono assessori di un partito che vuole la morte della chimica. Si leggono in quei giornali fra l'altro riflessioni sul perché mantenere in vita un impianto così rischioso, quando sono coinvolti solo 200 dipendenti e si augura la scomparsa della chimica di base, che ha poco impatto sulla piccola e media industria locale. Chi vuole la morte della chimica a Marghera ed in altre parti del Paese identifica il suo impatto socio-economico solo con il numero dei dipendenti direttamente coinvolti nella produzione locale e non riflette sulla sua ricaduta socio-economica del Paese in generale.

L'impatto socio-economico del Pvc

L'analisi del ciclo del Pvc sarà preso come esempio, per dare un'idea del rapporto fra produzione chimica e altri settori industriali ad essa collegati. L'impatto socio-economico del Pvc non è dato solo dalla produzione del dicloroetano (Dce), intermedio per la sintesi del cloruro di vinile (Vcm), e del relativo polimero, il polivinilcloruro (Pvc), dei diversi ausiliari (additivi e stabilizzanti) e dei compounds, ma, soprattutto, dalle attività dei settori connessi alla trasformazione e

all'utilizzo del Pvc. Queste attività sono quelle della produzione di manufatti di Pvc (racordi, film e tubi ecc.) e delle industrie chiamate dell'indotto di 2° fascia (macchinari, stampi) e dei settori a valle. In Tabella sono stati riportati i diversi parametri economici dei settori connessi al sistema economico del Pvc. Gli addetti in Italia coinvolti nelle attività chimiche del Pvc sono circa 2.900, mentre in tutto il sistema economico legato alla trasformazione del Pvc si possono individuare circa 52 mila addetti. La notevole estensione del mercato di trasformazione del Pvc è dovuta al suo utilizzo in moltissimi settori commerciali. Della quantità di Pvc consumato, il 48% va nell'edilizia, il 18% nell'imballaggio, il 9% nell'isolamento elettrico e telefonico, il 5% nel trasporto, il 4% nel tempo libero, il 3% nella cartotecnica, il 3% nell'arredamento, l'1% in dispositivi medicali e il 3% in altri settori. Dall'esame di un campione di 50 aziende, fra le più importanti, è stato stimato che circa il 40% del fatturato viene esportato. Dalla Tabella si può evincere che i settori dei manufatti in Pvc e di quelli a valle non solo hanno un numero di dipendenti molto superiore al comparto chimico, ma anche un fatturato ed un valore aggiunto maggiore.

La produzione italiana di Pvc

Il Pvc viene commercializzato in Italia da Atofina, Basf, Solvay ed Evc (quest'ultima

è anche l'unica produttrice nel nostro Paese). Evc è una multinazionale con impianti di produzione, oltre che in Italia, in Germania ed in Inghilterra. Questa azienda, nata nel 1986 per fusione dei settori di produzione di Pvc dell'inglese Ici e di Eni-Chem, è attualmente il primo produttore europeo di Pvc, con 1.090 kton/a. In Italia i siti produttivi di Evc sono i seguenti:

- Marghera con produzione di Dce, Vcm, Pvc S (in sospensione), catalizzatori di ossoclorurazione (per la produzione di Dce), additivi e compounds;
- Ravenna con produzione di Vcm e Pvc-S;
- Porto Torres con produzione di Vcm e Pvc E (in emulsione);
- ed altri siti minori, per esempio Cagliari per il packaging, Castiglione Olona per i film rigidi, Frosinone, Argenta e Pavia per i compounds.

La produzione di Pvc è integrata a monte con quella di HCl via cloro-soda (di Syndial ex EniChem) e di etilene (Polimeri Europa) via steam cracking. Marghera non solo è il sito più integrato a monte, perché è presente sia il cloro-soda sia lo steam cracking, ma è anche il più importante perché ha una produzione di Vcm che assomma al 56% del totale in Italia. A Ravenna arriva il dicloroetano (che viene trasformato in sito in Vcm e Pvc) proveniente da Priolo, dove è presente sia il cloro-soda sia lo steam cracking, mentre a Porto Torres arriva il dicloroetano da Assemini, dove è presente solo il cloro-soda, mentre l'etilene viene da altri siti. Attualmente il nostro Paese utilizza 970 kt di Pvc, pari al 17% del mercato europeo, delle quali se ne importano 530 kt. C'è chi reputa che un'ulteriore diminuzione della produzione nazionale di Pvc, e quindi più in generale, che una scomparsa della chimica di base dal nostro Paese non avrà nessun effetto sul nostro sistema industriale: su questo ho molti dubbi, soprattutto sul sito di Marghera che è l'unico che può competere con i siti stranieri.

Il sistema economico connesso al Pvc

Parametri economici	Dce, Vcm, Pvc	Ausiliari	Compounds	Manufatti in Pvc*	Settori a valle	Indotto di 2° fascia**
Fatturato in mld lire	1.700	530	645	6.615	5.665	1.100
Addetti	1.350	680	870	21.000	23.900	4.500
Valore aggiunto	300	300***		1.550	1.241	300

* tubi, raccordi, film, lastre, cavi, stampati e guarnizioni;

** macchinari stampi prodotti specifici; *** insieme ai compounds